

I protagonisti a modo suo

Pinocchio

«Il mio Pinocchio l'ho chiamato il burattino che mentiva perché smette di essere un bugiardo solo quando decide di dire al mondo quel che vuol

diventare: un animo femminile. Fin da bambino era convinto che fosse stato il babbo a partorirlo, lo immaginava con il pancione. Perché lui la madre non l'aveva mai conosciuta».



L'anatroccolo

Il titolo è «La preghiera del cigno», ispirato al «Brutto anatroccolo», che comincia con la citazione da «Il viaggio di

Arnold» di Davide Tolu: «Il suo corpo andava nella direzione opposta alla sua mente, l'insoddisfazione per la vita cresceva, man mano tutto diventava inutile, anche il dolore».



La sirenetta

Il titolo è «La sirenetta nel cemento». La prima cosa che il protagonista trans, Manuelito, a 18

anni scopre è che gli uomini non sono principi azzurri: «Quel marinaio cercò il piacere di pochi minuti per poi abbottonarsi il pantalone in fretta e furia e sussurrargli: "se mi incroci sulla nave non salutarmi, gira la testa dall'altra parte"».



Vladimir Luxuria ieri alla Fiera ha presentato il suo nuovo libro



Le favole di Luxuria

Pienone ieri pomeriggio per il libro di Vladimir

TIZIANA PLATZER

«Ehi, c'è Vlady... non la fanno entrare, sono tutti lì con le telecamere e le macchine fotografiche». Ha visto bene la ragazzina bionda che dà di gomito all'amico seduto accanto, Vladimir Luxuria è bloccata davanti all'ingresso della Sala Gialla, un mucchio di reporter e persone ad aspettarla, e lei si ferma, firma autografi, sorride. Finalmente entra, si guarda attorno e sembra intimidita, lei che ha vissuto settimane davanti a milioni di telespettatori in costume e pareo. Qui però ha di fronte una platea di ragazzi. Vogliono ascoltare la favola di Vlady. Per questo la vincitrice dell'«Isola dei famosi», stretta in un vestitino minimal a fiori bianco e azzurro nonostante la giornata quasi autunnale, è evidentemente emozionata. Per la prima volta, dopo anni di teatro, cine-

ma e sedute in Parlamento, interviene da scrittrice. Non proprio all'esordio, quello lo ha segnato la sua autobiografia «Chi ha paura della Muccassassina?», ma da narratrice sicuro.

Il suo libro «Le favole non dette», altra esperienza con Bompiani e dal titolo che non deve ingannare, non è per far addormentare i bambini: «L'idea è venuta a Elisabetta Sgarbi, mi ha chiesto di scrivere un racconto che aprisse al tema dei transgender» comincia Luxuria, misurando le parole, vuole che arrivino dirette e semplici, soprattutto ai più giovani. Con i quali ha trovato il canale giusto: «Uso l'unico linguaggio accettabile: senza ipocrisie, comprensibile, sincero. Racconto la vita com'è, dalla mia esperienza». Come il bullismo subito a scuola, «quelle crudeltà che fanno cadere il cie-

lo addosso a Claudio, il mio burattino che non mentiva», il mio Pinocchio. Che trova scritto sulla lavagna «Claudio è una mezzafemmina». Smette di essere burattino solo nel momento in cui decide di dire a tutti cosa vuole diventare». Non ha preso a prestito solo Collodi per entrare nella diversità, «ho pensato la favola della Sirenetta nel cemento», metafora della pro-

PUBBLICO GIOVANE

«Piaccio perché racconto la mia vita senza ipocrisie»

stituzione degli immigrati, della vendita del proprio corpo come ultima risorsa» continua Luxuria. Va oltre: «Il trans non lo vuole nessuno, che lavoro può fare? Nemmeno il commesso, non è uomo, né donna, o gay». Applausi. Molti.

A farle da spalle la giornalista e scrittrice Camilla Baresani, che racconta di aver conosciuto Vladimir due anni fa, «aveva appena finito di girare un film sulla storia di un trans

che riusciva a far carriera politica. Profetica». «Però ho poi aspettato di uscire dal Parlamento per raccontare favole» ride Luxuria. Dedicate ai ragazzini, agli adolescenti e agli adulti: «Immaginario e realtà per comprendere cos'è la sindrome del sesso non definito, con cui nascono 150 bambini ogni anno». «Ma i suoi personaggi sono tutte vittime?» domanda uno che non è più tanto giovane. Luxuria intuisce il sospetto per un libro che non dà speranza, e nega: «Sono tutti protagonisti positivi, alla fine. Eccetto la Sirenetta, che vuole cambiare per il principe e non per se stessa».